

7° PREMIO LETTERARIO NAZIONALE
“ENRICO TRIONE – UNA FIABA PER LA MONTAGNA”
PREMIO DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

LA RICETTA DELL'AMICIZIA

Alessandra Taffon (Venezia)

Citazione: “Ma nell’istante stesso in cui il sorso di tè, frammisto a briciole di dolce, toccò il mio palato, trasalii, attento a qualcosa di straordinario che mi stava accadendo. Un piacere delizioso mi aveva invaso, isolato, senza ne sapessi la ragione. Mi aveva reso immediatamente indifferenti le vicissitudini delle vita, inoffensivi i suoi guasti, illusoria la sua brevità, allo stesso modo in cui agisce l’amore, riempiendomi di un’essenza preziosa...”

(Marcel Proust).

Menzione per aver ricordato, come faceva Marcel Proust, il cibo come sensazione e memoria. Il sapore ci riporta indietro nel tempo.

Avete in mente quei deliziosi paesi di montagna in cui le piccole case si snodano attorno alla chiesa, così vicine l'una all'altra che da ogni scorcio si può intravedere il campanile che le sorge accanto?

Dove i negozi esistono ancora e le persone si conoscono tutte davvero. I bambini possono giocare a rincorrersi nei prati o tra gli alberi e lasciare ogni mattina qualcosa da mangiare per lo scoiattolo che vive nel loro giardino.

Bene. Nicky aveva avuto la fortuna di nascere proprio in uno di questi paesini. I suoi genitori si erano conosciuti a New York, negli Stati Uniti, dove avevano studiato e iniziato a lavorare, ma pochi mesi prima che il loro bimbo nascesse erano tornati in Italia, tra le loro montagne, per essere più vicini alle loro famiglie. Ora Nicky aveva sette anni e dei piccoli amici da cui non si separava mai e con i quali inventava ogni giorno fantastiche avventure.

Dopo la scuola si riunivano nel loro “quartier generale”, una casetta di legno nel giardino di Aurora. Accanto agli attrezzi per il giardinaggio avevano sistemato un tavolino e delle sedie. Francesca aveva voluto abbellire le pareti con dei disegni, mentre Matteo portava sempre qualcosa da mangiare per tutti dal momento che, secondo la sua teoria, sgranocchiare lo aiutava ad avere idee brillanti.

Infine c'era Filippo che, essendo nato un giorno prima di Nicky, era il più grande di tutti e per questo motivo era stato nominato presidente del loro piccolo gruppo che avevano chiamato “Gli Scoiattoli”.

Filippo aveva un aspetto piuttosto autorevole, anche per via degli occhialini tondi che indossava, ed era il più tranquillo in tutte le situazioni tranne quando la mamma gli affidava la sorellina Annalisa, di quattro anni, ed era costretto a portarla con sé in riunione.

Le giornate scorrevano serene tra mille divertimenti e giochi. Una mattina, però, a scuola Nicky fece sapere ai suoi piccoli amici che nel pomeriggio avrebbero dovuto riunirsi nella casetta di legno per un'emergenza. Purtroppo di lì a qualche giorno si sarebbe trasferito a New York dove i suoi genitori avevano ricevuto un'importante offerta di lavoro. Non avrebbe più potuto far parte del gruppo degli Scoiattoli né partecipare alle riunioni nel quartier generale.

Avrebbe dovuto lasciare gli odori e i sapori delle sue montagne e dall'altra parte dell'Oceano si sarebbe sentito molto solo senza i suoi amici.

A quella notizia i piccoli restarono senza parole, persino Matteo smise di sgranocchiare il che significava che la situazione era veramente grave. Quando la riunione terminò e si salutarono erano tristi perché senza il loro amico niente sarebbe stato più lo stesso.

D'accordo, avrebbero potuto telefonarsi o comunicare via mail ma Nicky come si sarebbe sentito in una città così grande senza di loro?

Quella sera, quando tornò a casa, Filippo aveva il morale a terra. Per fortuna erano venuti a trovarlo i nonni e, come sempre, avevano portato una delle loro magiche torte che erano in grado di mettere il buonumore in qualsiasi situazione. La nonna le preparava seguendo le ricette contenute in un libro che chiamavano il "Libro magico".

Lo aveva regalato al nonno, tanti anni prima, una gentile vecchietta che si era smarrita nel bosco e che lui aveva aiutato a ritrovare la strada.

Ogni ricetta rappresentava un rimedio per un problema e tutte quelle sperimentate fino a quel momento avevano sempre funzionato alla grande.

La torta che avevano portato quella sera ai loro nipoti si chiamava "Torta dell'allegria" e Filippo, dopo averla mangiata, si era realmente sentito più sereno malgrado la tristezza in fondo al cuore per la notizia della partenza di Nicky.

Ne parlò con i nonni e loro lo rassicurarono dicendogli che, se voleva, il giorno seguente sarebbe potuto passare a trovarli per controllare se nel libro magico ci fosse qualche ricetta che poteva tornargli utile. La nonna gli raccontò che ogni volta che aveva avuto un problema ne aveva trovata una con il rimedio adatto che era comparsa come magicamente anche se, quando aveva sfogliato il libro in precedenza, non le pareva ci fosse mai stata.

Il pomeriggio successivo Filippo corse impaziente a casa dei nonni per consultare il libro magico. Era un libro dall'aspetto strano, rilegato con una stoffa azzurro cielo e liscio al tatto come se fosse di velluto. Con il piccolo dito percorse l'indice alla ricerca di una ricetta che facesse al caso suo ma, malgrado le moltissime proposte, non c'era nulla che lo interessasse. Finché ad un certo punto lesse: "Ricetta dell'amicizia. Per un amico che lascia la montagna".

Non poteva credere ai propri occhi. Chiese al nonno se poteva portare con sé il libro alla casetta di legno, lo avrebbe trattato con la massima cura. Il nonno acconsentì. Così Filippo chiamò a raccolta nel quartier generale Aurora, Matteo e Francesca e lesse loro quanto stava scritto nel libro.

Se avessero preparato una torta con gli otto ingredienti contenuti nella ricetta, più un nono ingrediente che avrebbero dovuto scoprire da soli, il loro amico dovunque si fosse trovato quando ne avesse mangiato un pezzo si sarebbe sentito come se fosse ancora lì con loro tra i monti.

Gli otto ingredienti che avrebbero dovuto procurarsi erano: latte appena munto, fragoline di bosco, resina, castagne, erba bagnata di rugiada, mele rosse, acqua fresca di sorgente e, per finire, una manciata di aghi di pino. Decisero che ognuno di loro ne avrebbe portati due. Quanto all'ingrediente misterioso, stava scritto che avrebbero capito che si trattava di quello giusto perché, versandolo per ultimo nella ciotola, il tutto avrebbe iniziato a miscelarsi magicamente da solo fino a trasformarsi in una torta profumata e già cotta come appena sfornata.

Il giorno seguente alla riunione degli Scoiattoli ogni bambino arrivò portando i due ingredienti che gli erano stati assegnati e tutti furono versati in una grande ciotola. Non restava che trovare il nono ingrediente. Provarono con del miele, ma non accadde nulla, con pane appena sfornato, formaggio, ribes, funghi e tante altre cose, ma nessuno pareva essere l'ingrediente adatto.

Annalisa, la sorellina di Filippo, che quel giorno era andata con il fratello alla riunione aveva ascoltato in silenzio.

Ad un certo punto prese dalla tavola un vasetto vuoto, uscì dalla casetta di legno e, tutta trionfante, ritornò dopo qualche minuto tenendo il recipiente bene chiuso. I bimbi la guardarono incuriositi.

La piccola si avvicinò alla tavola, aprì il vasetto sopra la ciotola e ne uscì del fumo bianco. Non appena questo andò a posarsi sugli altri ingredienti tutto cominciò magicamente a mescolarsi e in pochi istanti prese vita una torta bellissima e profumata.

"Evviva!" Esclamarono in coro. Quindi chiesero ad Annalisa come avesse fatto a scoprire l'ingrediente mancante. La bimba rispose che aveva pensato a qualcosa che alla pari degli altri ingredienti le ricordasse immediatamente la montagna e che cosa avrebbe potuto essere se non il profumo di legna bruciata nei caminetti?

Filippo la osservò soddisfatto e disse che da quel giorno anche lei avrebbe fatto ufficialmente parte degli Scoiattoli, decisione che fu accolta da un applauso da parte di tutti.

La mattina dopo, purtroppo, era giunto il momento della partenza del loro piccolo amico. Per fortuna ora avevano qualcosa da consegnargli che lo avrebbe reso felice. Gli diedero un pacco che conteneva la torta magica, raccomandandosi di aprirlo e mangiarne il contenuto quando si fosse sentito solo a New York. Nicky arrivò tra i grattacieli in un triste e piovoso pomeriggio e sentì subito la nostalgia dei suoi amici e dei pomeriggi spensierati passati con loro.

Aprì allora il pacco e mangiò una fetta della torta ad occhi chiusi. I suoi ingredienti evocarono in lui i sapori e gli odori delle sue montagne e, quando riaprì gli occhi, si trovò magicamente nella piccola casa di legno felice con i suoi amici come sempre. I bimbi non seppero mai spiegarsi come potesse accadere ma, ogni volta che Nicky mangiava una fetta della torta che avevano preparato con tanto amore per lui, la magia si ripeteva.

Finché un pomeriggio, quando Nicky prese la scatola che conteneva il dolce per mangiarne un poco, si accorse che era terminato fino all'ultima briciola. Come avrebbe fatto ora? Si lasciò cadere sul divano. In quel momento suonarono alla porta. La mamma andò ad aprire e dopo qualche istante si presentò davanti a lui con in mano un pacco appena consegnato dal corriere.

Il bimbo lo aprì impaziente e all'interno vi trovò, con grande sorpresa, un'altra torta magica che gli avevano inviato i suoi amici. Ne assaporò subito una fetta ad occhi chiusi e, ancora una volta, si ritrovò con loro tra i suoi monti.

Adesso Nicky era di nuovo felice perché aveva la certezza che la loro amicizia era talmente grande e forte che avrebbe potuto superare sempre e comunque qualsiasi distanza.